

Lago Foce, quel che piace e quel che manca

Sono passati 7 anni da quando i luganesi hanno votato a favore della rinaturazione di questo angolo della città. Abbiamo chiesto ai frequentatori se sono soddisfatti del risultato e raccolto consigli, desideri e qualche critica

ANTEA MATTEI

È una giornata d'estate, il sole bacia le rive del Ceresio e tra le fronde degli alberi soffia un vento caldo. Lungo la passerella che costeggia il lago, nei pressi della foce del Cassarate, si incrociano uomini in completo e giovani in costume da bagno, mentre un gruppo di bambini guarda le acque basse e limpide del fiume fingendo di essere nel far west. La punta più a sud del parco Ciani è gettonata anche dai turisti: tra coppie, famiglie e gruppi di amici si sentono parlare tante lingue diverse.

Una storia travagliata

Sdraiati a prendere il sole, o seduti su una panchina intenti a mangiare un panino, ci sono anche molti luganesi, che sembrano apprezzare questo angolo del parco. L'area circostante la foce del fiume Cassarate, lo ricordiamo, era stata completamente rinnovata tra il 2011 e il 2014, dopo non poche controversie. Il concorso pubblico era stato indetto già nel 2004, ma alcuni cittadini si erano presto opposti al progetto vincitore firmato dall'architetto Sophie Agata Ambroise. Nel 2010 un gruppo spontaneo interpartitico aveva iniziato a raccogliere le firme per lanciare un referendum popolare contro la decisione del Legislativo cittadino, che aveva approvato la rinaturazione dell'area. Nel giugno del 2011 i luganesi erano stati quindi chiamati alle urne, dove avevano votato in maggioranza - seppur risicata, per una manciata di schede - a favore del rifacimento della foce, inaugurata nella sua nuova veste tre anni più tardi.

A far storcere il naso ai referendisti era stata soprattutto la spesa prevista di sei milioni di franchi, ma anche alcune questioni legate all'aspetto culturale e della sicurezza. A suscitare perplessità era stata tra le altre cose la mancanza di un dispositivo di sicurezza tra il parco e le acque del fiume, così come la scelta di dar vita a un canneto, giudicato artificioso. In particolare, i contrari al progetto si erano opposti alla demolizione del muro centenario che faceva da argine al Cassarate, considerato una testimonianza della storia di Lugano e ritenuto necessario per evitare danni in occasione di eventuali esondazioni del fiume durante le piene. Piene che ad oggi, ci confermano in Municipio, non sembrano aver causato grossi problemi. «Quello delle esondazioni è un punto che personalmente non ho mai cavalcato - puntualizza il consigliere comunale Giordano Macchi, tra i referendisti nel 2010 - anche se è vero, c'erano colleghi preoccupati. Una vera risposta comunque si potrà avere solamente in occasione della cosiddetta piena centenaria».



La gente è aumentata perché è uno dei pochi accessi gratuiti al lago

Voglia di un drink

Ma oggi, la foce, piace? A giudicare dal numero di persone che con la bella stagione vi passano il proprio tempo, si direbbe di sì. «Vengo qui da trent'anni - ci spiega un signore intento a prendere il sole - ma da quando l'area è stata rinnovata, la gente che frequenta la zona è notevolmente aumentata, forse anche perché è uno dei pochi accessi gratuiti al lago». È dello stesso parere un ragazzo sdraiato poco distante, che non risparmia però qualche critica: «La zona è decisamente migliorata, ma la spiaggia andrebbe sistemata». E se potesse, cosa cambierebbe? «Manca un baretto. L'anno scorso durante il Buskers Festival ne era stato allestito uno, aveva riscosso un buon successo. Dovrebbe esserci qualcosa di simile tutta l'estate». Dello stesso avviso tre giovani che incontriamo sull'altro opposto del fiume: «Ci vorrebbe una gelateria o un bar come il Mojito. E magari un bagnino».

Non è un lido

Tante proposte interessanti, con un problema di fondo. «C'è una cosa che va ribadita: la foce non è un lido» sentenza

la municipale Cristina Zanini Barzaghi. «La Città non può impedire la balneazione, ma si tratta di una zona pericolosa. Ci sono correnti e vortici, il fondale scende a strapiombo e specialmente nella parte più vicina al fiume si creano dei depositi mobili». Ma non solo: «Ad essere precisi, l'area della foce sarebbe una zona naturalistica e sarebbe dunque auspicabile evitare di usarla come spiaggia. È poco rispettoso nei confronti del concetto originario, specialmente quando gli utenti lasciano dietro di sé rifiuti e mozziconi» prosegue Zanini. Quest'ultimo punto è rimarcato anche da Macchi: «La riva degradante verso il lago viene usata oggi come spiaggia ufficiosa. Quando lo avevamo pronosticato, in fase di discussione, non eravamo stati ascoltati. Dal profilo architettonico l'operazione di rinaturazione è riuscita, ma su alcune cose avevamo ragione noi». Il capodicastero Michele Bertini, però, guarda alla questione in modo meno critico. «Come tutte le belle zone della città, anche la foce viene vissuta dai cittadini. È una cosa molto bella ed è anche lo scopo di uno spazio pubblico. Inevitabilmente, però, questo provoca qualche inconveniente, spesso dovuto alla maleducazione delle persone». Il bilancio è positivo, dunque. Purché non si esageri: «Personalmente, ritengo che finché l'aspetto balneare è limitato alla foce non sia un problema» prosegue Bertini. «Ho però una visione più classica del resto del parco Ciani, che non deve diventare un bagno pubblico con ombrelloni e sedie a sdraio».



Ci vorrebbe una gelateria o un bar come il Mojito, e magari un bagnino

Sviluppo verso nord

Anche i gradoni in pietra sulla sponda sinistra del fiume - quella sui cui sorge il Lido - sono gettonati soprattutto da chi è in cerca della perfetta tintarella. L'idea di sfruttare l'area per organizzare manifestazioni pubbliche, emersa nelle prime fasi di discussione del progetto, non si è mai davvero concretizzata. «Inizialmente non abbiamo pianificato nulla, perché volevamo osservare in che modo veniva utilizzato lo spazio e perché sulla sponda ci sono già due esercizi pubblici. Pian piano però qualcosa verrà fatto» ci dice Cristina Zanini Barzaghi.

In futuro, dunque, qualcosa forse cambierà. La zona della foce è definitiva così com'è, ma il suo modello è destinato a svilupparsi verso nord. «Questo è solo il primo passo di un piano più ampio, ossia il progetto dell'asse verde del Cassarate, che faciliterà l'accesso all'acqua e che segnerà in maniera importante Lugano» conclude Bertini.



**VOI COSA NE PENSATE?
INViateCI LE VOSTRE PROPOSTE**

Sono passati sette anni da quando i luganesi sono stati chiamati a votare sulla rinaturazione della Foce e quattro da quando il progetto è stato realizzato. Voi cosa ne pensate? Vi piace? È così che ve l'aspet-

tavate? Avete qualche proposta per renderla più interessante e attrattiva? Inviatene le vostre proposte alla redazione (a lugano@cdt.ch) e partecipate al sondaggio sul nostro portale (www.cdt.ch).

SUCCESSO I pareri che abbiamo raccolto sono stati sostanzialmente favorevoli. Per molti l'area potrebbe essere sviluppata organizzando eventi e in ogni caso andrebbe potenziata un po' la ristorazione. E anche chi si era detto contrario, oggi, sembra aver cambiato idea. Almeno un po'.